

Terre dei Savoia e Saluzzese

Programma di viaggio: 4 giorni - 3 notti

Venerdì

Mattino: visita della parte bassa di Saluzzo e tempo dedicato allo shopping.

Pomeriggio: visita al Castello di Racconigi Residenza Sabauda fino al 1946, conserva al suo interno una collezione di circa 1700 dipinti raffiguranti membri della dinastia dei Savoia in un arco di tempo che va dalla fine del '500 ai primi del '900. Un primo rifacimento del Castello fu voluto da Emanuele di Savoia - Carignano nel 1600; i lavori furono successivamente ripresi nel 1755 e nel 1834 Carlo Alberto dispose l'ampliamento dell'edificio con l'aggiunta di due ali. All'interno sono da ammirare: Il Salone di Diana, Il Salone di Ercole e il Salone di Rappresentanza. I mobili e gli arredi, salvo qualche rara eccezione, sono tutti dell'epoca di Carlo Alberto I, con alcuni pezzi del '600. Il grande parco è anche visitabile con un comodo trenino.

Sabato

Mattino: museo Egizio di Torino.

Il Museo Egizio di Torino è tra i primi ad affermarsi come grande raccolta di antichità egizie, cui si affiancano negli anni seguenti le collezioni egizie del Louvre di Parigi, del British Museum di Londra, di Berlino, di Leida, di Bruxelles, di Vienna. Lo costituiscono oltre 8000 oggetti con grandi statue, papiri, stele, sarcofagi e mummie, oggetti di bronzo, amuleti e monili, oggetti della vita quotidiana. La collezione è caratterizzata da documenti eccezionali, espressione dell' arte, delle tradizioni religiose e funerarie e della vita quotidiana. Simbolo della raccolta è la statua del faraone Ramses II, considerata uno dei capolavori della scultura egizia dal decifratore dei geroglifici, Jean- François Champollion, che soggiornò a Torino per lo studio delle antichità acquisite dal Drovetti e che ne redasse il primo catalogo. Oltre tre secoli di storia hanno reso il Museo Egizio di Torino una delle collezioni egizie più importanti con documenti eccezionali per la ricerca egittologica e con antichità così numerose e varie da fornire un quadro della civiltà egizia dalle origini (IV millennio a.C.) al V- VI sec. d.C. L'esposizione è articolata su tre piani e la visita ai settori più importanti della collezione non è inferiore a 2 ore. Un progetto di ampliamento degli spazi espositivi e di riordino della collezione è in corso per adeguare il Museo al pubblico futuro con maggiori servizi informativi e didattici.



oppure



Palazzo Reale, Palazzo Madama e Duomo.

Nel 1563, Emanuele Filiberto trasferisce la capitale a Torino, fortifica la città e realizza la propria residenza, nel Palazzo del Vescovo, presso il Duomo. Nel 1584, Carlo Emanuele I chiama Ascanio Vittozzi e gli affida la costruzione di un nuovo palazzo, rivolto verso l'attuale Palazzo Madama.

La decorazione degli interni e l'arredamento, realizzati da artigiani ed artisti provenienti da varie parti seguono un preciso programma per esaltare le virtù del sovrano.

Negli anni 1667-1668 Vittorio Amedeo II incarica il Guarini di portare a termine la cappella della Sindone, che, con preciso intento simbolico è strettamente collegata con la manica ovest del Palazzo. Per lo stesso motivo il pittore Daniel Seiter, celebra il sovrano con affresco della volta della Galleria "del Daniel" e collabora con i "minusieri" (falegnami) e gli stuccatori che rinnovano profondamente l'apparato decorativo. In questi anni viene anche dato inizio alla sistemazione del giardino affacciato sul Bastion Verde, che sarà più volte trasformato nei secoli successivi. Nel 1713, i Savoia diventano re e il Palazzo, che deve ospitare rinnovate funzioni amministrative, viene ampliato con Segreterie, Uffici, Teatro Regio, Archivi di Stato. Se ne occupa Filippo Juvarra, che portò la luce ed i colori della sua Sicilia in molti palazzi realizzati in Piemonte. Tra le più curiose realizzazioni da citare la Scala delle Forbici, a rampe sdoppiate, e il Gabinetto Cinese, che rappresenta il nuovo gusto per l'esotismo.

Situato nella centralissima piazza Castello a Torino, Palazzo Madama (il cui nome completo è Palazzo Madama e Casaforte degli Acaja) è un connubio di duemila anni di storia del Piemonte: eretto dai romani in qualità di porta cittadina, per il lato esposto verso il fiume Po, l'edificio divenne prima sistema difensivo, quindi palazzo vero e proprio, simbolo del potere che tenne Torino fino al XVI secolo, quando venne preferito l'attuale Palazzo Reale come sede dei duchi di Savoia. Abbellito notevolmente sotto la reggenza, nel secolo successivo, delle due Madame Reali (da qui il nome), il vecchio castello medioevale venne riqualificato grazie all'opera di Filippo Juvarra: sua è la

grande facciata, che domina la piazza.

Il Duomo di Torino, dedicato a San Giovanni Battista è situato nell'omonima piazza. Il 22 luglio 1491 la reggente di Savoia, Bianca di Monferrato, posava la prima pietra del nascente duomo; il progetto per un ingrandimento del duomo, col fine di creare un degno ambiente per la conservazione della Sindone, risale al 1649.

Il Duomo di Torino è inconfondibile nel panorama cittadino: esso è l'unico esempio ancora visibile dell'arte rinascimentale in città.

All'esterno si presenta con una facciata rinascimentale in marmo bianco, con tre portoni. Sul lato sinistro vi è la torre campanaria di sant'Andrea, in forme romaniche, realizzata verso il 1470 e ulteriormente sopraelevata nel 1720 da Filippo Juvarra.

L'edificio si presenta austero, al visitatore, diviso in tre navate e costruito su pianta a croce latina. Arricchito un po' in ogni secolo, l'interno del Duomo si presenta oggi decorato, ai lati, da numerose cappelle, nelle quali lavorarono svariati artisti e decoratori. La sontuosa Tribuna Reale si deve alla volontà di Carlo Emanuele III di Savoia; sotto di essa, in una teca, è custodita provvisoriamente, dal 1998, la Sindone, mostrata ai fedeli in occasione delle grandi ostensioni.

Pomeriggio: palazzina di Caccia di Stupinigi.

La Palazzina di caccia di Stupinigi è un'architettura di Filippo Juvarra, facente parte del circuito delle residenze sabaude in Piemonte, proclamato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. È situata nella località di Stupinigi, alla periferia sud-occidentale di Torino. Sul territorio era già presente un piccolo castello, tuttora visibile a levante della palazzina; fu Vittorio Amedeo II di Savoia a vagheggiare la trasformazione del complesso in una palazzina degna della nuova figura reale.

Era l'aprile 1729, e venne affidato il progetto a Filippo Juvarra. Ma fu sotto il regno di Carlo Emanuele III che la palazzina vide la nascita: nel 1731 già veniva inaugurata con la prima battuta di caccia. Ma la costruzione si ampliò durante i regni di Carlo Emanuele III e

Vittorio Amedeo III con il contributo di altri architetti, tra i quali Prunotto, Bo e Alfieri. Il nucleo centrale è costituito da un grande salone centrale di pianta ovale da cui partono quattro bracci più bassi a formare una croce di Sant'Andrea. Nei bracci sono situati gli appartamenti reali e quelli per gli ospiti. Il cuore della costruzione è il grande salone ovale a doppia altezza dotato di balconate ad andamento "concavo-convesso", sormontato dalla statua del "Cervo". Bellissimo il vasto giardino geometrico nel quale il complesso è inserito e affascinante il lungo viale che conduce alla palazzina, arrivando da Torino, fiancheggiato da cascine e scuderie.



oppure



Reggia di Venaria Reale

La reggia di Venaria Reale è una delle maggiori residenze sabaude in Piemonte.

Probabilmente la più grande per dimensioni, è paragonabile quanto a struttura alla reggia francese di Versailles che fu costruita tenendo a mente il progetto della dimora reale piemontese. La reggia di Venaria fu progettata e costruita in pochi anni (1658 - 1679) su progetto dell'architetto Amedeo di Castellamonte. A commissionarlo era stato il

duca Carlo Emanuele II che intendeva farne la base per le battute di caccia nella brughiera collinare torinese. Lo stesso nome in lingua latina della reggia, Venatio Regia, viene fatto derivare dall'arte venatoria. L'insieme dei corpi di fabbrica che costituiscono il complesso, enorme se si considera l'estensione (80.000 mq di piano calpestabile), include il parco ed il borgo storico di Venaria, costruiti in modo da formare una sorta di collare che rievoca direttamente la Santissima Annunziata, simbolo della casa sabauda. Al borgo si unirono ben presto molte case e palazzi di lavoratori e normali cittadini che vollero abitare nei dintorni della Reggia, fino a far diventare Venaria Reale un comune autonomo della provincia di Torino. La scelta del sito fu favorita dalla vicinanza degli estesi boschi detti del Gran Paese, ricchissimi di selvaggina: un territorio che si estende per un centinaio di chilometri fino alle montagne alpine, giungendo a sud e a est in prossimità del capoluogo Torino. Il complesso è imponente: accedendo dall'entrata principale si viene accolti nella corte d'onore, nel centro della quale sorgeva una fontana detta del cervo. Negli interni si trovavano stucchi, statue, dipinti, (oltre quattromila quadri), realizzati da valenti artisti. I giardini della reggia sono completamente spariti da quando i francesi di Napoleone li trasformarono in piazza d'armi: un'opera estremamente significativa del complesso si perse per sempre. Solo recentemente Venaria Reale vede rinascere la sua ambientazione naturale, grazie ai lavori che hanno interessato la struttura (scuderie, Reggia di Diana, ecc).

Domenica

Mattina: visita all'Abbazia di Staffarda.

A nove chilometri da Saluzzo sulla strada per Pinerolo si trova l'Abbazia di Staffarda, fondata il 25 luglio 1135 da Manfredo I del Vasto (primo Signore di Saluzzo). L'Abbazia, centro della congregazione dei cistercensi si sviluppò enormemente nel XII e XIII sec. come centro agricolo, sede di fiere e mercati. Nel 1690 l'Abbazia fu teatro dei sanguinosi scontri tra le truppe del generale francese Catinat e gli austro-piemontesi guidati da Vittorio Amedeo I. Dal 1750 l'Abbazia è passata in proprietà all'Ordine Mauriziano di Torino.



La chiesa, iniziata nel 1150, ampia, di belle forme, slanciata tra il romanico e il gotico, venne terminata nel 1210. Verso il 1507 venne restaurata e riconsacrata; a questo periodo risalgono gli affreschi della facciata, la collocazione del coro su di un rialzo, il pulpito e il bellissimo complesso di sculture lignee dipinte.

Il chiostro adiacente alla Chiesa fu il centro della vita monastica, su cui si affacciavano gli edifici spartiti secondo la divisione dei monaci capitolari (monaci osservanti la regola) e conversi (monaci laici, più dediti ai lavori manuali). Tali edifici vennero in gran parte distrutti durante la Battaglia di Staffarda del 1690. Dal Chiostro si accedeva, oltre ai refettori ed ai dormitori, anche all'orto, al cimitero, all'ospedale, alla "sala calda" per i lavori invernali ed alla biblioteca.

La volta del mercato coperto poggia su larghi pilastri che hanno anche la funzione di basamento. E' la testimonianza dell'attività lavorativa e commerciale dei monaci di Staffarda.



Pomeriggio: visita al Castello della Manta e Lagnasco.

A 4 km da Saluzzo si erge maestoso sulla collina il Castello della Manta (proprietà del FAI), di origine medioevale, celebre per gli affreschi gotici ottimamente conservati nella Sala Baronale, con il soggetto dei nove Prodi e delle nove Eroine tratte dal poema epico-cavalleresco "Le Chevalier Errant", scritto dal Marchese Tommaso III di Saluzzo e sulla parete contrapposta, il soggetto della "Fontana della Giovinezza", alla quale si apprestano frettolosamente imperatori, regine, vescovi, che dopo aver riacquisito il vigore dei tempi passati, ritornano alle loro dimore in un festoso corteo. Sulla via del ritorno breve deviazione a Lagnasco con visita al castello originario del 1100. La costruzione è a corte chiusa, difesa ai lati da poderose torri quadrate. Internamente nelle maniche est ed ovest è possibile ammirare un ciclo pittorico rinascimentale di notevole importanza.

Lunedì

Visita alla valle Po

Partenza al mattino per la salita nella Valle Po dominata dal maestoso profilo del Monviso. La vallata è un suggestivo rincorrersi di quadri alpini: fioriture primaverili, deliziosi villaggi dalle rustiche architetture con le caratteristiche case dai tetti di pietra ed i balconi in legno. Visita di Revello e successivo proseguimento per Crissolo, luogo di villeggiatura in una verde conca. Nel pomeriggio proseguimento per il Pian del re, dove tradizionalmente si trovano le sorgenti del fiume Po. Il luogo è un punto di partenza per belle escursioni ai rifugi alpini ed anche, proseguendo a piedi su un sentiero per 1/2 ora si incontra il lago di Fiorenza, splendido specchio d'acqua a 2113 metri di altitudine. Il Po nasce a pian del Re (mt. 2020) nei pressi del Monviso. Per il primo tratto è un torrente montano che scende rapidamente a valle; il fiume esce dalla Valle Po a Revello ed attraversa l'alta pianura lento, formando anse e meandri. Alcuni di questi, in particolare tra Carmagnola e Carignano, costituiscono l'habitat ideale per particolari specie di fauna. Nei pressi di Casalgrasso il Po riceve il contributo dell'affluente Maira e, sotto Polonghera, le acque del Varaita. La Regione ha istituito ben 18 aeree protette nella fascia fluviale del Po del Piemonte per tutelare e conservare le caratteristiche naturali, paesaggistiche e storiche, difendere il patrimonio naturale costituito dalle acque del Po e tutelare altresì la flora e la fauna presenti sul territorio.

